

CAVALESE

Lunedì sera scintille tra Gilmozzi e Fugatti, Bosin e Gianmoena “pompieri”

L'ospedale terreno di scontro politico

ANDREA ORSOLIN

CAVALESE - La serata rivolta alla popolazione per spiegare i due progetti attualmente in campo per il futuro ospedale di Fiemme si conclude con le scintille politiche. Con il presidente Fugatti che difende l'operato dei propri dirigenti, precisi nell'esporre la proposta di nuova costruzione a Masi di Cavalese e quella di ricostruzione della struttura attuale in località Dossi, e tira frecciate allo scario Mauro Gilmozzi («sono stato io, da sottosegretario alla salute, a riaprire il punto nascita»). Quest'ultimo, alla guida della Magnifica proprietaria dei terreni di Masi, ha chiesto di fermare il consumo di suolo pensando a salvaguardare il vivaio forestale che serve per rimpolpare i boschi fiemmesesi. Si è accodata Bruna Dal-

palù, chiedendo un referendum per consentire ai cittadini di esprimersi sulle due opzioni. Ci hanno pensato Maria Bosin e Paride Gianmoena, sindaci di Predazzo e Ville di Fiemme, a fare da pompieri per stemperare i toni di una serata interessante che si è scaldata nell'ultima fase, quella dove il pubblico ha avuto il proprio spazio di parola.

«Quelle che abbiamo visto sono cifre importanti, ma poi ci diciamo che non si investe in sanità - ha detto Bosin - La proposta del Ppp (partenariato pubblico-privato, l'opzione Masi, ndr) è nata dall'inizio male. Noi della val di Fiemme siamo famosi per autogovernarci da centinaia di anni, dobbiamo trovare al nostro interno una modalità per confrontarci in maniera concreta. Già nel 2015 io e l'ex sindaco di Ziano Fabio Vanzetta eravamo perplessi sulla ri-

strutturazione. Vogliamo il meglio per le nostre comunità, e la cosa peggiore è non fare niente. Serve fare una scelta, nell'una o nell'altra direzione». Gianmoena ha affermato come sia «irresponsabile non aprire al confronto con nuove ipotesi di ospedale». Ipotesi che lunedì sera i cittadini (centinaia i presenti, in un Pala-fiemme gremito) hanno potuto ascoltare direttamente dalla Provincia. Ci sono state alcune voci critiche sulla tecnicità dei temi trattati, ma un tema così complesso meritava di essere approfondito nei dettagli. Così forse coloro che, prima dell'inizio della serata, affermavano di «non avere capito un tubo» sulla questione, ora hanno le idee un po' più chiare. Rimane comunque un po' di perplessità sulla possibilità della popolazione di condizionare la scelta finale. «Tanto alla fine fanno

sempre quello che vogliono» il commento di uno spettatore, mentre un alto dubitava che la val di Fiemme possa avere la «possibilità di dire quello che vuole». Il dirigente generale dell'Azienda sanitaria Antonio Ferro è stato deciso. «Alcune delle osservazioni fatte hanno un forte carattere demagogico. Sapete tutti cosa vuol dire avere dei muratori in casa, pensate di trasportare questa situazione di disagio nella ristrutturazione di un ospedale. È possibile, certo, però impatta nella continuazione delle attività. Dobbiamo essere chiari: se si deciderà per la ristrutturazione, alcuni servizi avranno ricadute negative. E poi, in un contesto di carenza di professionisti, serve essere attrattivi: una struttura all'avanguardia potrebbe essere una carta vincente». Sulla difficoltà di far coesistere



Da sinistra Gilmozzi, Bosin, Pedrotti (Ufficio Stampa Pat), Gianmoena e Finato

l'attività sanitaria con un cantiere l'ingegnera Debora Furlani è stata chiara.

Le tempistiche sono ancora lunghe. «Sentite le comunità, tocca alla giunta provinciale - ha spiegato il dirigente generale di dipartimento Roberto Andreatta - individuare un'area vasta in cui ritiene debba essere localizzato l'ospedale. Dopo la localizzazione di massima comincia un processo, che dura tra uno e due anni, nel

corso dei quali si definisce l'opportunità di una puntuale localizzazione definitiva». «La scelta finale spetta al territorio - ha ricordato Fugatti - però noi vogliamo dirvi le cose come stanno. Il tema dei medici che mancano prescinde dal fatto di ristrutturare l'ospedale o costruirne uno nuovo. Ma secondo voi, un medico neolaureato sceglie di andare in un ospedale in fase di ristrutturazione o in uno completamente nuovo?».